

# Traversata delle Grandes Jorasses - UPDATE

## SCHEDA TECNICA

**Accesso:** Da Torino per la A5 fino a Courmayeur. Salire alla frazione di La Palud e parcheggiare nei pressi della funivia. Avvicinamento: Dalla stazione superiore della funivia di La Palud dirigersi in direzione del Dente del Gigante e risalire la gengiva fino alla sua base. Da qui parte la cresta.

**Lunghezza:** Più di due chilometri di sviluppo, 2700 m in discesa.

**Difficoltà:** D+, passaggi di 5+ in salita, 4+ in discesa, misto.

**Itinerario:** L'itinerario della traversata Rochefort-Jorasses è davvero molto evidente e logico. Nella prima parte, tra il Dente del Gigante e il bivacco Canzio l'itinerario è regolare e segue il filo di cresta, perlopiù nevosa, che scavalca e aggira qualche gendarme roccioso. Tutti i pezzi più ripidi in discesa si possono affrontare sia disarrampicando che per mezzo di piccole doppie, a seconda delle capacità e delle condizioni. Solo verso la fine, tra le tue punte rocciose della calotta e in seguito per scendere al bivacco si è obbligati a calarsi in corda doppia. Nello specifico, arrivati in cima alla calotta di Rochefort, proseguire la cresta nevosa fino al suo termine. Scendere pochi metri verso N e reperire il primo ancoraggio a spit per le calate. Da qui 6 calate su spit (vedi foto gallery per dettagli) conducono ai pendii nevosi appena a E del bivacco.

Dal bivacco alla Punta Young: (vedi foto per dettagli)

ITINERARIO ORIGINALE: la descrizione sulla guida di Damilano dice di salire pochi metri nell'evidente canale che

scende a lato della punta, per poi traversare a sx per cengia 25 m circa, 40 m totali. Da qui salire l'evidente depressione e placca che conduce a un diedro più ripido e ancora in un camino che dà accesso alla larga cengia soprastante. Da qui, con 3 tiri di max. 30 m (1 spit a sosta) di misto ripidi e delicati si arriva sul filo di cresta che si percorre fino in cima alla Punta Young.

L'ITINERARIO CHE CONSIGLIO È IL SEGUENTE: si raggiunge il camino che dà accesso alla larga cengia (vedi sopra) e lo si sale con passi di 4. Una volta traversata la cengia verso N continuare a salire in diagonale verso sinistra per delle rampe di misto prima e di roccia poi, in direzione di un evidente grande diedro tutto in alto a sinistra verso la punta. Una larga fessura (quella di sinistra in basso delle due) porta alla base di questo diedro, due chiodi per sosta in cima alla fessura). Traversare a sx per entrarvi dentro e superare il primo muro ripido per entrare nel diedro principale che si divide in due (3 metri 5+ ben proteggibile, salire in spaccata per agguantare le maniglie dello strapiombo). Si parte prima verso destra per poi ritornare nel diedro di sinistra e uscire all'intaglio (sassi instabili in uscita!!!). La sosta è pochi metri più avanti. Da qui si sale in punta alla Young oppure si traversa a sinistra in modo discendente fino ad un ancoraggio per corda doppia.

Dalla punta Young alla Punta Margherita: Dal suddetto ancoraggio calarsi fino all'intaglio e reperire la sosta alla base del gendarme successivo. Salire il gendarme e sostare sul terrazzo in cima ad esso. Traversare

lungamente a destra per cenge esposte e lame, prima in discesa poi in risalita per giungere a un altro ancoraggio per doppia. Calarsi 10 m circa (non scendere fino alla sosta sottostante 30 m, troppo basso e rischio di incastrare le corde!!!), sostare su spuntone e poi attraversare a destra in direzione del canale che scende dalla Punta Margherita. Risalirlo per due tiri fino a un intaglio (posto da bivacco comodo per 3 persone).

Da qui OPZIONE 1: dall'intaglio, salire verso sinistra in direzione di un evidentissimo grande diedro. Risalirlo fino al suo termine lungo logico itinerario (5b, 50m). Si arriva a nord della punta Margherita, pochi metri sotto la vetta; OPZIONE 3: dall'intaglio attraversare qualche metro a sinistra puntando al muro compatto solcato da evidente fessura. Risalirla fino alla cengia soprastante (5a max), percorrerla logicamente verso destra fino a superare il diedrino di uscita e arrivare a Nord della punta Margherita come per l'opzione 2. Proseguire fino in punta per facili risalti e scendere verso sinistra rimanendo sul filo (poco dietro alla cresta posto da bivacco per 2).

Dalla Punta Margherita alla Punta Elena: la discesa dalla Punta Margherita è il tratto più esposto della salita. Con 3 lunghi tiri si disarrampica sul filo di cresta con passaggi di 4+ esposti che conducono all'intaglio tra la Margherita e l'Elena (possibili 2 brevi doppie nei punti critici, talvolta sono presenti cordoni per le doppie, ma meglio prevederne qualcuno). Risalire il versante N in prossimità del filo di cresta fino ad arrivare contro uno strapiombo. Superarlo verso sinistra e per terreno più abbattuto arrivare in punta.

Dalla Punta Elena alla Punta Croz: Scendere disarrampicando qualche metro e con corda doppia in diagonale scendere all'intaglio. Aggirare la Punta Magali verso S e proseguire per cresta fino all'intaglio netto seguente. Risalire le rocce versante S per il terreno più facile e al secondo evidente diedro camino ritornare in cresta raggiungendo la vetta vera e propria della punta Croz.

Dalla punta Croz alla Walker:

Proseguire per terreno più misto e nevoso sul filo di cresta o al centro del pendio (dove le condizioni sono migliori) fino a raggiungere la Punta Whymper. Da qui scendere facilmente (ma esposto) verso E e risalire facilmente il ghiacciaio che porta alla Punta walker.

**Materiale:** una serie di friends Camalot dal n° 0.3 al n°3, 2-3 viti da ghiaccio, una picozza (tecnica può essere utile), una corda da 60 m nel caso si considerasse la scappatoia delle doppie dal Canzio oppure da 50m se si è certi di uscire, casco, ramponi classici 12 punte, NDA.

**Discesa:** Dalla cima, a seconda delle condizioni per la via normale o per i rocher Whymper. Per la normale una volta raggiunti i rocher Whymper a valle del seracco reperire un ancoraggio a Spit. Con 6 doppie da 25 metri si arriva al ghiacciaio e si passa la terminale. Traversare il canale al di là dei rocher puntando alla cima del Reposoir, in corrispondenza di un seracco. Scenderlo (a volte lo si aggira dal basso a seconda delle condizioni) e prendere piede sui rocher del Reposoir. Disarrampicare i Rocher del sul filo di cresta fino a che questi non diventano molto più ripidi mantenendo nel dubbio la sinistra orografica. Con

alcune doppie su spit e catena raggiungere il ghiacciaio sottostante (le doppie sono sempre un pò disassate e tendenti a dx faccia a valle). In circa 30 minuti si arriva al rifugio Boccalatte.

**Note:** Se si arriva tardi in cima e le temperature sono alte, è assolutamente consigliato scendere per i rocher Whympers, che per i primi 2/3 si disarrampicano agevolmente, l'ultimo terzo si può scendere a doppie. (prevedere qualche cordino e materiale da abbandono nel caso non si trovassero gli ancoraggi giusti).

### *Disclaimer*

*Ciò che è riportato in questa pagina è mirato alla divulgazione di informazioni utili ed affidabili per affrontare salite, scalate, gite di sci alpinismo e fuoripista, cascate e tutto ciò che ci offre la montagna nella maggior sicurezza possibile, perché ogni alpinista ed amante della montagna possa partire per un'avventura con una corretta preparazione preventiva. Noi rimaniamo sempre a vostra disposizione per ulteriori chiarimenti e consigli, ma non possiamo agire per voi e spesso non*

*saremo presenti durante le vostre gite. Pertanto, rimarrà vostro compito e responsabilità valutare le condizioni della montagna sul momento, che possono cambiare in modo repentino secondo gli agenti atmosferici. Dovrete quindi saper valutare con la vostra esperienza e capacità il terreno che vi circonda, e prendere le decisioni necessarie per il corretto svolgimento della salita nel momento stesso in cui sarete in montagna.*